



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXV Domenica del T. O., 21 settembre 2025

Liturgia della parola *Am 8,4-7; **1Tm 2,1-8; *** Lc 16,1-13
La Preghiera: Benedetto il Signore che rialza il povero.

ORARI MESSE FESTIVE

prefestiva ore 18 e poi

8.00 – 9.15 – 10.30 – 12.00 – 18.00

Feriale: 7.00 e 18.00.

Il venerdì non c'è messa alle 7 in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia.

Come gestire il rapporto con le realtà terrene e storiche tenendo conto che in queste è sono 8n gioco i destini eterni davanti a Dio? Così l'accusa profetica di Amos pone attenzione ai comportamenti ingiusti, cinici, sprezzanti delle persone. La Prima Lettera a Timoteo mette l'accento su come i credenti debbano sentirsi partecipi della società umana in cui vivono. Il Vangelo di Luca, infine, con una parabola sconcertante e una serie di detti sapienziali mette i discepoli davanti alla necessità di compiere scelte modellate sulla saggezza divina non su quella umana.

Diciamo subito che se per molti versi il tema della gestione delle risorse terrene, in generale, e del denaro, in particolare, accomuna Amos e Luca, mentre la Prima Timoteo sposta l'attenzione verso il rapporto con le autorità politiche. Anche le prospettive di Amos e di Luca, però, sono diverse: la denuncia profetica di Amos coglie gli aspetti strutturali di una società irrimediabilmente corrotta; Luca vede nell'insegnamento di Gesù ai discepoli esortazioni e ammonimenti per i singoli credenti. Proprio per questo bisogna rinunciare a trovare ulteriori collegamenti. Le tre prospettive rimangono sostanzialmente autonome e come tali vanno meditate.

Il profeta Amos nei suoi oracoli traccia un quadro inquietante della società israelita

dell'VIII secolo a.C.: l'ingiustizia sociale è palese ed è divenuta per i ricchi uno stile di vita. Essi vendono i poveri per un paio di sandali; calpestando i loro diritti in tribunale; accumulano case; passano il tempo in feste e, come riporta il brano odierno, imbrogliano sistematicamente per potersi arricchire a scapito dei deboli. Quella di Amos non è solo né primariamente un'accusa politica, ma religiosa. La giustizia sociale tra i membri del popolo israelita, infatti, nasce e deve modellarsi sulla giustizia di Dio manifestata nella

Torah. Non ci sono due giustizie una religiosa e una laica, ma una e una sola giustizia. Perciò l'ingiustizia è anche idolatria e viceversa; la religione di facciata dell'osservanza del sabato è negata radicalmente dal proposito maligno del guadagno a tutti i costi. Da qui anche la minaccia profetica implicita nel testo di Amos: una società fondata su ingiustizie così strutturali quanto potrà durare?

Il testo di Luca che ci viene proposto è chiaramente diviso in due parti: la parabola dell'amministratore disonesto ma furbo (vv.1-9) e una serie di detti sapienziali che Luca raccoglie come applicazione della parabola alla vita dei credenti (vv. 10-13).

Trovare questa parabola irritante o almeno sconcertante dipende spesso dall'aver una certa idea di Gesù come un moderato, una persona equilibrata, un saggio stoico. Allora provare un po' di sconcerto davanti alle sue parole può divenire una grazia se le sentiamo come appello ad una conversione di vita.

La vicenda della parabola è semplice e parte dalla vita reale del tempo di Gesù (verrebbe da dire - purtroppo - non solo del suo tempo). Spesso, se non sempre, gli amministratori dei patrimoni imponevano a sottoposti, affittuari,



debitori, delle tangenti in denaro o in natura con cui si arricchivano e qualche volta un'avidità smodata faceva sì che l'amministratore mettesse prima il proprio interesse a quello del suo padrone. Questo sembra proprio il nostro caso. Una volta scoperto l'imbroglio il padrone dà un'ultima incombenza al suo amministratore prima di cacciarlo: fare il rendiconto finale della sua attività amministrativa.

La furbizia dell'amministratore però rovescia nuovamente la situazione a sua favore e, con un'ultima ruberia, condona parzialmente i debiti dei debitori del padrone facendosi amici e assicurandosi un futuro sufficientemente agiato nonostante la perdita del lavoro.

Lo sconcerto nasce dalla reazione inattesa del padrone: «lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza» (v.8) ed è proprio su questa considerazione che Gesù costruisce l'ammonimento per i suoi discepoli a imitare, in qualche modo, questa condotta. Non nella disonestà, ma nell'astuzia che garantisce un futuro di vita usando un mezzo cattivo per ottenere un fine buono. Certo bisogna non trasformare questo nella giustificazione morale dell'uso di mezzi

cattivi, ma piuttosto entrare nello stimolo che Gesù intende offrire ai discepoli.

Attenzione, avverte Gesù, gli uomini disonesti (i figli di questo mondo/tenebre) talvolta danno delle lezioni di vita perché per i loro fini egoistici riescono a usare efficacemente i mezzi a disposizione; perché un'astuzia simile non dovrebbe caratterizzare anche voi discepoli (figli della luce)? Certo è una furbizia diversa che produce azioni diverse, ma gli è simile: la «ricchezza disonesta» diviene fonte di vita vera (essere accolti nelle dimore eterne) se donata, se da occasione di profitto per se stessi diviene occasione di condivisione gratuita con altri.

C'è però un rischio non piccolo di un altro fraintendimento: alla fine il dono non è più gratuito (quindi non è più dono) ma nasce da un egoismo interessato, dono per ottenere la vita eterna; è calcolo non amore di carità, non comunione con l'altro. Rischio di una filantropia esibita ed esteriore da cui occorre sempre guardarsi tenendo presente il testo di 1Cor 13,3 «E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe». *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Mazzoli Antonietta, di anni 90, via Lazerini 21; esequie il 16 settembre alle ore 10,30.

Maria Quercioli di anni 92 via Giachetti 2, esequie in Pieve sabato 20 settembre alle 14.30.

♥ Le nozze

Questo pomeriggio, alle ore 15, il matrimonio di *Francesca Manzo e Piero Antonio Carbajal Alarcon*.

Sabato 27, alle ore 10,30 si sposeranno *Valeria Montella e Luciano Giacobello*.

Adorazione Eucaristica

E' ripresa con giovedì 17 settembre, in chiesa, l'ADORAZIONE EUCHARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente. Ogni giovedì dalle 17 alle 18.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 26 settembre, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Il testo diocesano proposto per il cammino di approfondimento biblico per l'anno pastorale è la Prima Lettera ai Corinzi. Ecco gli appuntamenti che introducono e precedono la lettura comunitaria del testo che ripartirà il lunedì alle 18.30 a partire da metà ottobre.

SCUOLA BIBLICA DIOCESANA 2025/26

Martedì 23 settembre

Parrocchia s. Pio X al Sodo

Ore 19.00 confronto in gruppi

Ore 20.00 cena (con necessaria iscrizione)

Ore 21.00 presentazione del sussidio

Presentazione del sussidio a cura di Diletta Rigoli docente della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Pieve di San Martino

Incontri di catechesi biblica

Salone Pieve di San Martino - ore 21,00

- **Mercoledì 1/10**
- **martedì 8/10**
- **martedì 15/10**

Corso prematrimoniale

Venerdì 17 ottobre, alle ore 21, inizio corso di matrimonio; sono 6 incontri consecutivi più una domenica di condivisione. Segnarsi in archivio.

RESTAURO del "CRISTO alluvionato": la donazione dell'impresa Valentini Ventura Restauro opere d'arte

Nella prossima settimana inizierà il restauro della scultura raffigurante il Cristo Morto, che era nell'angolo preghiera dei locali sotto la Pieve, chiamati comunemente cripta, che sono stati sommersi dal fango nell'alluvione del marzo scorso. L'opera, realizzata da Francesco collina nella prima metà del secolo scorso, è stata finora collocata sopra l'altare della "Cappella della Compagnia", per permetterne l'asciugatura. Si tratta di una scultura a tutto tondo in gesso policromo raffigurante Cristo morto, il cui corpo è disteso su un lenzuolo, dopo la Deposizione. Prima del Concilio veniva usata per i riti legati alla preparazione alla Pasqua. Lo stato della scultura è cattivo, dovuto al fatto che si tratta di una scultura di gesso ed è stata alluvionata; con segni di sfregatura sulla testa, le mani, le gambe e i piedi. Ancora con depositi di fango su tutto il corpo; su gran parte della superficie presenta perdita della pellicola pittorica e i danni più gravi sono la spaccatura completa alla altezza del ventre e dell'avambraccio destro e la perdita di alcune porzioni del modellato soprattutto sulle parti più esposte, come mani, piedi, naso, cuscino.

Il preventivo di spesa, che comprende tutti gli interventi di pulitura, consolidamento, incollaggio e ricostruzione, oltre l'alloggiamento su tavola lignea, si prevede complessivamente un prezzo a corpo pari a € 4.500,00 (i.e.).

In accordo con la Soprintendenza, domani l'opera sarà trasferita per il restauro presso lo Studio della restauratrice Daniela Valentini, titolare della "Valentini Ventura - Restauro opere d'arte S.r.l.", che si è offerta di farsi carico dell'intervento. Poco dopo l'evento disastroso di marzo, in risposta alla richiesta di preventivo, Daniela ci aveva scritto:

"Le cose da fare sono tantissime perché è ridotto davvero male. Tuttavia, abbiamo rimesso un preventivo veramente onesto. La mia intenzione però è quella di offrire questo restauro per la comunità della pieve di San Martino a nome della mia impresa di restauro per il danno sofferto a causa dell'alluvione. E un piccolo contributo ma è quello che sappiamo fare."

GRAZIE DAVVERO!

CENTRO Caritas parrocchiale

CHICCO DI GRANO - 338 710 3916

Si può rivolgersi al Chicco per un sostegno, chiamando al cellulare nei giorni dal lunedì al venerdì in orario: 10-12 o 16-18.

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

Il prossimo incontro dei volontari è fissato per giovedì 2 ottobre alle 18.00, in salone.

Mercatino della Misericordia alla Villetta, via Corsi Salvati 50.

Sabato 27 settembre dalle 8 alle 17

Raccolta pro misericordia.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

CATECHISMO

Per le famiglie dei bambini di **III elementare** che intendono far **iniziare catechismo** ai propri bambini, è previsto un **primo incontro di presentazione del percorso**.

Due date opzionabili:

venerdì 26 settembre ore 21.00

mercoledì 1° ottobre ore 18.30

Per fare l'iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare e riflettere) sulla libertà e consapevolezza della scelta per voi genitori: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e? Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti? Ci confronteremo insieme su queste e altre domande.

E sarà possibile confermare il desiderio di iniziare il percorso attraverso un modulo, che troverete nelle serate, ma potete già ritirare in oratorio o in archivio. Il primo momento di conoscenza e amicizia cristiana per i bambini è la proposta della partecipazione all'oratorio del sabato pomeriggio, che riprende sabato 4 ottobre. Gli incontri nei gruppi con i catechisti inizieranno dopo Natale.

- Per i gruppi dei bambini già iscritti, si chiede di fare riferimento ai catechisti per la ripresa del percorso, che si riavvia in modalità diverse a seconda della fascia d'età. I dettagli e altre info saranno comunicate nei gruppi di catechismo e dai catechisti con i quali cominciamo a vedersi per programmare l'anno. In ogni caso:

la **segreteria dell'oratorio sarà aperta** dal lunedì al sabato dalle 17.00 alle 19.00 per informazioni e iscrizioni alle attività.



Il nostro Arcivescovo Gherardo invita tutti alla
ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA
*«Insieme corresponsabili. Ministerialità e
corresponsabilità di tutti nella Chiesa»*

Domenica 28 settembre in Cattedrale

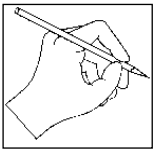
Ritrovo **alle ore 15** per un momento di riflessione e di dialogo in gruppo.

Tra gli obiettivi, quello di promuovere l'esercizio della ministerialità ecclesiale di tutti. Quali ministeri sono presenti nelle nostre parrocchie? Quale formazione viene proposta agli operatori pastorali? Quali sono le esperienze positive di cooperazione tra preti, diaconi, laici? Quali le resistenze? Queste le domande che animeranno l'assemblea del 28 settembre.

Seguirà la **celebrazione eucaristica (ore 18.00)** con mandato agli animatori pastorali e alle 19.45 un semplice momento conviviale presso il chiostro della Santissima Annunziata.

Per partecipare ai gruppi e/o all'apericena è necessario iscriversi entro il **19 settembre** a questo indirizzo: <https://uqr.to/Assembleasettembre2025>

Sarà un bel pomeriggio di crescita spirituale e di festa per iniziare insieme il nuovo anno pastorale.



APPUNTI

Dal "Faro di Roma", articolo di
Irina Smirnova 17/09/2025

Dire basta alla guerra è realismo, non utopia

"Dire basta alla guerra non è da sognatori, ma da realisti. È l'unica via possibile per risolvere i conflitti ed è la migliore consegna da lasciare a chi verrà dopo di noi". Con queste parole il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha rilanciato da Ginevra un messaggio di pace in occasione della conferenza "Basta guerre! Costruire la pace attraverso i diritti umani, lo sviluppo e la solidarietà internazionale", promossa alle Nazioni Unite per il centenario di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Nel suo videomessaggio, il porporato ha richiamato lo spirito originario dell'ONU: "L'abolizione de facto della guerra è per certi versi insita nella nascita delle Nazioni Unite. È la tradizione più antica e nobile di questa istituzione, che oggi però ha urgente bisogno di manutenzione per essere davvero adeguata ai tempi". Secondo Zuppi, l'instabilità degli equilibri di forza porta

inevitabilmente a nuove sfide belliche e alimenta il riarmo, piuttosto che il disarmo.

Zuppi non parla da osservatore distante, ma da uomo di Chiesa che negli ultimi anni ha vissuto in prima persona il ruolo di mediatore e messaggero di pace. Nel 2023 Papa Francesco lo inviò in Ucraina, a Kiev e successivamente a Mosca, per cercare spiragli di dialogo tra le parti in guerra. Fu un mandato delicatissimo, segnato dall'ascolto delle sofferenze delle vittime, dalla vicinanza ai bambini deportati e dalla volontà di aprire canali umanitari. Il cardinale ha anche compiuto diverse missioni in Africa, toccando paesi come il Sud Sudan e la Repubblica Democratica del Congo, devastati da violenze e conflitti dimenticati, e tornando nell'amato Mozambico che lo vide protagonista della mediazione di pace della Comunità di Sant'Egidio. In tutte queste occasioni Zuppi ha testimoniato la volontà della Chiesa di "non arrendersi mai alla logica delle armi, ma cercare sempre spazi di riconciliazione".

La stessa visione emerge nella nota pastorale consegnata ai sacerdoti della diocesi di Bologna traccia le priorità per l'anno 2025-2026. "Manca tanto amore, manca rispetto, manca la protezione della vita, manca la pace nei cuori, tra le persone e tra le nazioni. C'è troppa aggressività nella bocca, nei cuori, nelle menti e nelle mani", scrive Zuppi, invitando le comunità cristiane a diventare "case della pace, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Ogni diocesi dovrebbe promuovere percorsi di educazione alla pace e alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa".

Da qui anche la proposta di promuovere incontri di preghiera sulle crisi internazionali, momenti di riflessione biblica nelle parrocchie e testimonianze dirette di chi ha vissuto esperienze di perdono. Nell'orizzonte tracciato da Francesco e rilanciato ora da Leone XIV, la missione di Zuppi si colloca come un tassello fondamentale: segno di una Chiesa che non si limita a proclamare la pace, ma la costruisce con pazienza, diplomazia e testimonianza concreta. "Dire basta alla guerra – ha chiarito – è l'unica via. È un compito che riguarda tutti, credenti e non credenti, perché la pace non è un bene parziale ma universale, da consegnare intatto alle generazioni future".